

Mocenigo e che costò a Venezia la perdita dell'Albania, di Negroponte e di varie altre terre della Grecia. Nel 1464 il doge Moro avrebbe dovuto prendere parte, insieme al pontefice Pio II, ad una crociata contro il Turco, ma la morte sopravvenuta del pontefice, subito dopo il suo arrivo con la flotta veneta ad Ancona, mandò a monte l'impresa. Egli ne fu ben lieto, perchè aveva cercato in tutti i modi di non partire, allegando la tarda età, la malferma salute e la inesperienza in cose militari e navali, ma senza risultato, perchè la Signoria non aveva dato peso alle sue scuse e volle che s'imbarcasse ugualmente, accordandogli solo di prendere con sè Lorenzo Moro, suo parente, buon marinaio. Si racconta che, essendosi squarciata per il vento al suo arrivo in Ancona la tenda della sua galera gentilizia, venne pronosticata la fine della Crociata. Anche l'episodio della sua andata ad Ancona è stato rappresentato in un quadro che esisteva un tempo nel palazzo ducale e che finì arso.

*Morì con pessima fama de tristo, ipocrita, vindicativo, duplice et avaro, et è sta mal vegiudo dal popolo. In so tempo la terra ha sempre habù spesa, guerre e tribulation.* Così scrive nei suoi Annali il Malipiero e non meno sfavorevolmente lo giudicano il Sanudo nelle *Vite dei Dogi*, e la seguente poesia latina, scritta da un contemporaneo:

« In Christophorum Maurum venetum ducem.  
Impius hic situs est, crudelis, raptor, avarus,  
Christophorus Maurus, quem frater demon iniquus  
Archa tenet corpus. Vanissima pompa volavit  
Exit aqua nudus: petit infera non rediturus ».

Certo nel testamento col quale, per mancanza di discendenti diretti, essendogli premorto Nicolò sopracomito a Negroponte l'unico figlio avuto, lascia quasi tutta la sostanza a istituzioni religiose e pie e ai poveri, pensa molto alla sua anima per suffragio della quale fa numerosi legati, stabilisce mansionerie ed ordina siano celebrate ben mille messe durante i suoi funerali e subito